

Egitto ed Israele, nel quale le parti richiedono alle Nazioni Unite di fornire una forza ed osservatori per soprintendere all'applicazione del Trattato. Una volta divenuta chiara l'impossibilità di ottenere l'approvazione del Consiglio di Sicurezza allo spiegamento di una forza di *peacekeeping* delle Nazioni Unite, le parti hanno negoziato nel 1981 un Protocollo aggiuntivo che crea la MFO come "un'alternativa" (*as an alternative*) alla prevista forza NU.

La MFO, il cui Quartier Generale ha sede a Roma, è composta da personale proveniente da tredici nazioni (Australia, Canada, Colombia, Repubblica Ceca, la Repubblica delle Isole Figi, Francia, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Stati Uniti, Uruguay). Al finanziamento della MFO contribuiscono, in parti uguali, Egitto, Israele e Stati Uniti (21 milioni USD ciascuno) e alcune *Contributing Nations* (Svizzera, Germania, Giappone, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Svezia, Olanda). Secondo dati aggiornati al mese di gennaio 2013, la MFO è composta da 1656 unità di personale militare + 671 civili.

L'Italia è il quarto Paese contributore in termini di uomini (dopo USA 693, Colombia 358 e Fiji 338), con la qualificata partecipazione della Marina Militare che fornisce tre pattugliatori classe Esploratore che costituiscono la *Coastal Patrol Unit* della MFO (unico contingente Navale della MFO), dispiegati a garanzia della libera navigazione nello stretto di Tiran. Il contingente italiano, composto mediamente da 78 unità di personale e tre navi, è comandato da un Capitano di Fregata della Marina Militare. Tutto il personale, ad eccezione di un ufficiale di collegamento e di un ufficiale di staff distaccato a Campo Nord, è inquadrato nella *Coastal Patrol Unit*. La partecipazione italiana è finanziata dall'MFO (esclusi naturalmente gli stipendi dei militari), senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Sulla base di uno scambio di lettere del 2007, la partecipazione è di durata indefinita, salvo denuncia unilaterale con un anno di preavviso.

Alla MFO sono assegnati quattro compiti:

- pattugliamento e controllo della zona di confine tra Egitto ed Israele;
- verifica periodica dell'implementazione delle disposizioni dall'Allegato I al Trattato di Pace, da effettuare non meno di due volte al mese, ove non diversamente concordato tra le parti;
- su richiesta di una delle due parti, effettuare verifiche entro 48 ore dalla ricezione;
- assicurare la libertà di navigazione attraverso lo Stretto di Tiran.

#### **TIPH "Temporary International Presence in Hebron"**

La TIPH è l'unica missione di osservazione internazionale nei Territori Occupati palestinesi, dislocata nella città di Hebron in Cisgiordania ed è composta da personale proveniente, oltre che dall'Italia, da Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia. Istituita a seguito degli Accordi di Oslo tra l'OLP e Israele, che prevedevano il parziale ritiro dell'Esercito israeliano da Hebron, la Missione è divenuta formalmente operativa sul terreno il 1° febbraio 1997. Il suo mandato è di

«...assicurare la presenza di osservatori per contribuire al consolidamento del processo di pace nella regione mediorientale, infondendo sicurezza nei cittadini palestinesi residenti nella città di Hebron» (dal Memorandum d'Intesa sottoscritto dai Paesi partecipanti alla missione ad Oslo il 30 gennaio 1997).

L'Italia, con 13 osservatori militari appartenenti all'Arma dei Carabinieri, fornisce il secondo contingente (su un totale di 68) dopo la Norvegia per numero di uomini, ed è titolare delle posizioni di Vice-Capo Missione e Capo Divisione Operazioni della Forza (a rotazione semestrale con la Danimarca). Nel corso dell'ultima riunione a livello capitali, l'Italia ha dato un riscontro positivo ad un'esigenza presentata dal personale della TIPH e si è impegnata ad inviare alla missione un'unità aggiuntiva di personale con il profilo richiesto: civile, donna, con preparazione accademica e con eccellente padronanza della lingua araba. Con la quattordicesima unità l'Italia resta il secondo contribuente mentre la Turchia, che contribuirà con altre due unità, passerà ad essere il terzo contribuente (13 unità) e la Danimarca si accinge a diminuire il proprio contingente (da 10 a 5 unità). Tali mutamenti comportano la necessità di un riesame della distribuzione delle posizioni tra le diverse nazioni e il tema sarà affrontato nella prossima *capital meeting* che si terrà a Berna a fine maggio.

#### **EUJUST LEX - "The European Union Integrated Rule of Law Mission for Iraq"**

Dal luglio 2005, su invito del governo iracheno, opera in Iraq una Missione integrata dell'UE incentrata sul rafforzamento dello stato di diritto (EUJUST LEX), volta a sostenere la collaborazione tra i soggetti del sistema giudiziario penale attraverso forme di supporto e corsi di formazione.

La missione aveva svolto le prime attività di formazione prevalentemente in Europa a causa delle difficili condizioni di sicurezza in Iraq. Nell'ultimo anno è stato ultimato il trasferimento dell'intero personale in Iraq (39 unità complessive) e sono state perfezionate attività di addestramento in loco a sostegno dello stato di diritto e del settore giudiziario.

Il mandato di EUJUST LEX è stato esteso fino al 31 dicembre 2013 ed è maggiormente focalizzato sulla necessità di un coordinamento con gli altri attori presenti in teatro, sia europei (Commissione in primis) che extraeuropei (la missione NATO di formazione delle forze di sicurezza irachene NTM-I).

L'Italia ha contribuito dal 2005 alla formazione di magistrati, funzionari di polizia e del settore penitenziario attraverso lo svolgimento di attività formative organizzate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Giustizia.

Nella missione operano 2 esperti italiani, oltre ad altri due assunti a contratto dalla UE.

### **UNSMIS – “United Nations Supervision Mission in Syria”**

Il mandato di UNSMIS (*United Nations Supervision Mission in Syria*) - missione autorizzata con la Risoluzione 2043 del Consiglio di Sicurezza del 21 aprile 2012 per monitorare la cessazione delle ostilità in Siria e sostenere l’attuazione della proposta congiunta Nazioni Unite-Lega Araba di avvio del processo di transizione politica - è terminato il 19 agosto u.s. a causa della mancata cessazione dell’uso dell’artiglieria pesante e della riduzione del livello di violenza da ambo le parti, prerequisiti essenziali per il rinnovo del mandato della missione.

In seguito al mancato rinnovo di UNSMIS, si è aperta una riflessione sul ruolo delle Nazioni Unite in Siria. I plausibili scenari su cui il Segretariato N.U. sta attualmente lavorando, nell’ipotesi in cui non si pervenga a una soluzione negoziata e una delle parti dovesse prevalere, sono: 1) invio di una forza multinazionale (MFN) seguita da una missione di peace-keeping; 2) immediato dispiegamento di una missione di peacekeeping, nel caso in cui il Consiglio di Sicurezza non raggiunga un accordo sull’autorizzazione all’intervento di una MNF.

### **Libia**

La programmazione e la concreta realizzazione degli interventi a sostegno della stabilizzazione democratica in Libia è stata condotta in stretto raccordo con le Autorità transitorie libiche e con le Organizzazioni Internazionali e i partner maggiormente impegnati nel sostegno alla transizione in atto nel Paese, in ottemperanza ai principi fondamentali del rispetto dell’*ownership* libica e della messa a sistema delle iniziative italiane nel più ampio quadro delle attività internazionali di assistenza realizzate sotto il coordinamento della missione UNSMIL. La pianificazione degli interventi, resa spesso difficile dall’assenza di controparti istituzionali con cui definire in dettaglio i termini dei singoli programmi, ha necessariamente dovuto tenere conto delle particolari situazioni sul terreno che non consentono interventi immediati in molte zone del Paese, per ovvie ragioni di sicurezza. Sulla base delle indicazioni giunte da parte libica e in un contesto di coordinamento internazionale, tuttavia, è stato possibile delineare un quadro organico di interventi specifici nei cruciali settori della sicurezza e del *border control*; migratorio; della formazione di quadri e dirigenti dell’Amministrazione Pubblica; del sostegno alla società civile e al ruolo della donna; dei media; della riconciliazione nazionale. Il tutto edificando sulla base degli interventi programmati nel secondo semestre 2011 e delle attività di collaborazione avviate nel contesto della Dichiarazione di Tripoli del 21 gennaio 2012, che hanno consentito di evidenziare agli occhi delle Autorità e dell’opinione pubblica libiche la chiara volontà del Governo italiano di intervenire in maniera concreta a sostegno della transizione democratica nel Paese.

Di seguito un elenco descrittivo delle iniziative programmate ed avviate nel 2012.

Si è conclusa la prima fase del progetto di *capacity building* in Libia in favore delle Dogane libiche realizzato dall’Agenzia delle Dogane in raccordo con Polizia di Stato,

Guardia di Finanza, Stato Maggiore della Difesa e Guardia Costiera (circa 1.000.000 €, finanziamento sui residui del Decreto Missioni 2011) attraverso iniziative di *institution building* e formazione degli operatori libici addetti alla gestione delle frontiere, nella sua accezione più ampia, nonché la fornitura di materiali. In tale quadro rientrano le attività di gestione doganale, controllo delle frontiere, monitoraggio dei traffici di persone e merci, sicurezza delle infrastrutture portuali ed aeroportuali ed attività di pattugliamento marittimo, finalizzate al contrasto dei fenomeni del traffico illecito di armi, droga ed esseri umani e a contribuire così in maniera sostanziale alla stabilizzazione del Paese. Il programma in parola ha raccolto il pieno apprezzamento delle autorità libiche che ne hanno recentemente chiesto formalmente l'estensione al 2013.

La Libia aspira a disporre di FFAA caratterizzate da quegli elementi di efficienza e professionalità mancati in passato e a tale scopo si rende necessaria l'assistenza e la cooperazione con Paesi amici, sia in un quadro bilaterale sia in una più ampia cornice multilaterale.

La forte propensione italiana a contribuire alla ricostruzione delle FFAA libiche è stata confermata in più occasioni e l'impegno è quello di contribuire a dare vita ad uno Stato di Diritto basato sui principi di tutela dei diritti umani.

La Difesa ha mantenuto stretti e continui contatti con le autorità locali tramite l'Addetto Militare presso l'Ambasciata di Tripoli, coadiuvato da personale militare nell'ambito dell'operazione *CYRENE*, i quali, in sinergia tra loro, lo SMD e gli SM di FA, hanno provveduto, nel secondo semestre 2012, a finalizzare alcune attività pianificate ed individuare nuove forme di collaborazione bilaterale. Nello specifico si è lavorato sinergicamente con la controparte Libica per finalizzare/programmare:

- corsi di addestramento e formazione, in parte già effettuati o in corso, per un totale di circa 700 militari libici;
- il controllo dei confini tramite la fornitura di sistemi di sorveglianza, ripristino/cessione di unità navali, attività di pattugliamento marittimo e invio di consiglieri e teams specializzati;
- attività di *advising* nel campo dello sminamento, del contrasto agli ordigni esplosivi improvvisati (IED), del rilevamento CBRN, individuazione di MANPADS, del controllo e gestione del traffico aereo;
- cessione di mezzi e materiali;
- assistenza tecnica (per esempio la bonifica del porto di Tripoli conclusasi a fine 2012 ed il contributo alla mappatura delle coste, in avanzato stato di attuazione, a cura della MM).
- Inoltre, l'Italia è impegnata nel rafforzamento delle Istituzioni mediante l'avvio di una missione militare di esperti e l'invio di un Senior Advisor nell'ambito del Ministero Difesa libico.

Nel secondo semestre 2012 sono stati inoltre effettuati corsi di Training Team nel campo del "Infantry Basic Training Course", addestramento di un plotone organico di

fanteria con capacità *long range patrol* e di addestramento di plotone con capacità *long range patrol*. La difesa ha preparato inoltre un pacchetto per il supporto alla ricostruzione della Marina libica che riguarda la costruzione di nuove unità, la cessione ed eventuale ammodernamento di unità navali di prossima dismissione e la realizzazione/ammodernamento di infrastrutture arsenalizie/portuali.

Nel settore migratorio, il Ministero degli Affari Esteri, nell'ottica di garantire un approccio organico alla problematica migratoria che affianchi interventi nel settore dei diritti dei migranti e dei rifugiati a quelli rivolti al contrasto dell'immigrazione illegale, ha finanziato, d'intesa con il Ministero dell'Interno, un progetto di assistenza e *capacity building* in materia di accoglienza e gestione dei migranti e dei rifugiati, del valore di circa 378.000 €, realizzato dall'ONG italiana Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR). Il progetto, attualmente in fase di realizzazione, vede il coinvolgimento del Ministero della Giustizia libico e la partecipazione attiva sul terreno di *International Organization for Cooperation and Emergency Aid* (IOCEA), Caritas Tripoli e IOM, nonché un'azione di raccordo con UNHCR, Ambasciata d'Italia e Delegazione UE. Le attività riguardano lo svolgimento di una serie di attività volte alla creazione di un nuovo modello di accoglienza dei migranti e rifugiati in Libia che consenta di superare le criticità costituite da: la presenza di numerose vittime di tratta; la mancanza di una mappatura e di un'adeguata organizzazione dei "centri di detenzione" libici, che dovranno essere trasformati in "centri di accoglienza"; la carenza di un quadro normativo di riferimento basato su standard internazionali ed europei; la mancanza di una formazione dedicata in favore del personale libico incaricato della gestione dei centri.

Grazie all'azione di impulso e coordinamento svolta dal Ministero degli Affari Esteri, ha preso avvio l'opera di ripristino delle motovedette a suo tempo donate dall'Italia alla Libia, gravemente danneggiate durante il conflitto, elemento fondamentale per dotare la Libia di un'autonoma capacità di pattugliamento costiero e di azione in materia di *Search and Rescue* nelle aree di propria pertinenza. Un primo intervento, finanziato dal MAE con i fondi del Decreto Missioni (300.000 €), realizzato per opera della Guardia di Finanza, mira alla rimessa in funzione della motovedetta in migliori condizioni, mentre all'interno del Decreto Missioni 2013, sotto la voce di pertinenza della Guardia di Finanza, sono stati previsti i fondi necessari alle più complesse operazioni di ripristino di ulteriori tre motovedette (le restanti due imbarcazioni sono affondate durante il conflitto).

Nel quadro di un'azione di rafforzamento della collaborazione con il Regno Unito nel contrasto alla radicalizzazione islamica in Libia e ad eventuali connessioni locali con i gruppi legati al terrorismo internazionale, si è provveduto ad avviare una ricerca congiunta sulle tendenze dell'Islamismo in Libia, focalizzata in particolare sulla Cirenaica e sulle aree urbane del Paese. La realizzazione della componente del progetto di parte italiana è stata affidata, d'intesa con la Presidenza del Consiglio data la delicatezza della tematica, all'Università Cattolica di Milano con un contributo pari ad 82.000 Euro.

In stretto raccordo con l'Ambasciata a Tripoli, la *Warrior Affairs Commission* libica ed il Dipartimento delle Antichità libico, è stato avviato un progetto, in corso di realizzazione da parte dell'ONG italiana Suggest, che mira a favorire il disarmo delle milizie attraverso la formazione di 90 ex miliziani da destinarsi a compiti di tutela dei siti archeologici di Leptis Magna, Sabratah e Cirene (circa 490.000 €, finanziamento sui residui Decreto Missioni 2011). Il progetto è strettamente collegato ad un'iniziativa avviata nel 2011 dall'UNESCO e dal MAE-Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale e archeologico libico.

Gli interventi rivolti alla società civile hanno riguardato innanzitutto il fondamentale settore dei media e dell'informazione. Un progetto, rivolto a 30 giovani giornalisti libici, è stato realizzato da parte di AGI, in collaborazione con l'Associazione degli Italiani Rimpatriati dalla Libia, quale ulteriore elemento di coesione e riavvicinamento tra i popoli italiano e libico (circa 415.000 €). Al termine del programma i 3 giornalisti libici che hanno assicurato il maggior profitto sono stati selezionati per prendere parte ad un programma di tirocinio semestrale presso il desk in lingua araba di AGI. Il programma è stato realizzato in stretto raccordo con le autorità libiche, ed in particolare la *Warrior Affairs Commission* al fine di ottimizzare la selezione dei partecipanti assicurando la più ampia distribuzione geografica possibile.

Nella convinzione che la cultura possa essere una leva nell'avanzamento dei processi di riconciliazione, di sviluppo sociale e di cambiamento democratico nel Paese, il MAE ha finanziato l'elaborazione e la successiva esecuzione sul terreno di un piano d'azione collaborativo per la società civile, incentrato sugli aspetti culturali, a sostegno degli sforzi di ricostruzione nazionale del popolo libico a cura dell'ONG *Ara Pacis Initiative* (90.000€ + 258.000€). Il piano mira a promuovere: il dialogo interculturale, la diversità delle espressioni culturali, la professionalizzazione, lo sviluppo socioeconomico e l'affermazione delle capacità in ambito culturale dando impulso e sostegno all'espansione di reti dedicate al ravvicinamento e al dialogo; offrendo opportunità di scambi internazionali, di formazione dal vivo e online; incoraggiando e sostenendo approcci partecipativi di detraumatizzazione sociale e potenziando le iniziative autoctone. Il piano cercherà altresì di contribuire ai processi di consolidamento della democrazia e della stabilità in Libia attraverso l'attuazione di iniziative volte a superare le divisioni, a ripristinare la dignità, a promuovere il dialogo e, in generale, ad aprire nuove vie per la riconciliazione nazionale.

#### **EUBAM RAFAH “European Union Border Assistance Mission in Rafah”**

La missione di assistenza EUBAM RAFAH, istituita nel dicembre 2005, intende assicurare una presenza come parte terza al valico di Rafah al fine di contribuire all'apertura del valico stesso e di rafforzare la fiducia tra il Governo di Israele e l'Autorità Palestinese.

Il mandato della missione è stato tuttavia messo in discussione con la sospensione dell'operatività della stessa, nel giugno 2007, in seguito alla perdita del controllo

sulla Striscia di Gaza e sul valico di Rafah da parte dell'Autorità nazionale Palestinese. A seguito di una revisione strategica, la missione ha visto trasferito per esigenza di contenimento della spesa il suo Quartier Generale da Ashkelon a Tel Aviv presso la delegazione UE, mentre è stato ridotto il suo organico complessivo, salvo un lieve incremento delle unità operanti a Gaza.

Alla missione partecipano 4 unità di personale internazionale (oltre a 4 unità di personale locale), di cui 1 militare italiano, dispiegato in teatro. Dall'ottobre 2012 la missione è guidata dal Col. CC Francesco Bruzzese del Pozzo. Si tratta di una presenza notevolmente inferiore rispetto all'organico a pieno regime.

### **EUPOL COPPS "European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support"**

La missione di polizia dell'UE per i Territori palestinesi, EUPOL COPPS, ha il mandato di contribuire all'istituzione di un dispositivo di polizia palestinese conforme ai migliori standard internazionali, in stretta sinergia con i programmi di rafforzamento istituzionale della Commissione Europea e di altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma del sistema penale. Avviata all'inizio del 2006, la missione PSDC dell'UE assiste la Polizia civile palestinese - la più consistente organizzazione di sicurezza in Palestina - nello sviluppare le capacità dei propri effettivi, nel mantenere l'ordine e nell'assicurare il rispetto della legalità, secondo gli standard e le migliori prassi internazionali. Vi partecipano 18 Stati Membri, con circa 60 funzionari. L'Italia ha contribuito con 3 esperti.

E' in fase di perfezionamento da parte dell'UE il c.d. *three pronged approach* consistente in uno sforzo europeo per il miglioramento delle strutture dei valichi, per la fornitura di equipaggiamento e per l'addestramento da parte di EUPOL COPPS del personale palestinese addetto alle dogane nel valico di Kerem Shalom.

La sostenibilità degli investimenti della missione in materia di polizia e giustizia costituisce una priorità strategica della missione, tenuto conto della crisi finanziaria in cui versa l'autorità palestinese. La missione ha progressivamente spostato il proprio baricentro di apporto verso attività di assistenza tecnica focalizzate su *capacity ed institution building* con la polizia civile palestinese (PCP) e con le Istituzioni di giustizia penale (CJI - Court Justice Institutions), incluso il sostegno alla cooperazione tra polizie e procure. La polizia civile palestinese ha peraltro fatto registrare progressi significativi. La recente apertura del Centro di addestramento di Polizia a Gerico (progetto finanziato dalla Commissione UE, da alcuni Stati membri e dal Canada) rappresenta una tappa di rilievo per la futura formazione dei poliziotti palestinesi. Criticità di rilievo permangono a livello di coordinamento interno tra i vari attori del comparto Polizia e Giustizia.

## **AFRICA SUB-SAHARIANA**

### **Regione Corno d'Africa**

Il Corno d'Africa continua ad essere la regione dove maggiormente si concentrano le situazioni di crisi del continente africano ed è l'area dove la stessa Comunità Internazionale chiede all'Italia di svolgere un ruolo di primo piano. In questo quadro, grande importanza assume il ruolo dell'organizzazione regionale *Intergovernmental Authority for Development* - IGAD e l'Italia è presidente dell'IGAD Partners forum, il gruppo che raccoglie i Paesi donatori e le organizzazioni internazionali sostenitrici dell'IGAD stesso. Per questi motivi nel II semestre 2012 è stata erogata all'IGAD una seconda tranche del contributo di 1.500.000 Euro già disposto a favore dell'organizzazione.

### **Somalia**

La crisi somala iniziata oltre venti anni fa, sembra essere giunta ad un sostanziale punto di svolta. Da un lato la lunga transizione somala, avviata nel 2004 a seguito della Conferenza di Pace di Nairobi si è conclusa secondo la *road map* che la Somalia si era prefissa in accordo con la Comunità Internazionale e il Paese si è dotato di nuove istituzioni che cercano di ampliare il loro controllo del territorio. Sul terreno la spinta offensiva degli Al Shaabab sembra essersi esaurita, sono da tempo in ripiegamento. Al tempo stesso continua il consolidamento della stabilità, sia pure con ritmi e modalità differenti, in Somaliland, Puntland e il Galgadug come pure è in costante miglioramento la situazione nella Capitale. Peraltro proprio a causa dei continui rovesci subiti sul piano del confronto militare ed essendo sempre meno in grado di esercitare un effettivo controllo del territorio, gli insorti si sono sempre più orientati ad azioni terroristiche che, sia pure di alta pericolosità, sono inevitabilmente destinate ad accentuare il divario con la popolazione.

Da parte italiana è continuata la preparazione del Corso per opera dei carabinieri, condotto insieme all'Unione Africana a Gibuti per l'addestramento di unità di polizia somala per il quale nel primo semestre dell'anno 2012 era stato concesso **un finanziamento, del valore di circa 900.000 Euro, all'Arma dei Carabinieri**. Il finanziamento, quale parte di un più ampio contributo che include anche una quota a favore dell'Unione Africana - a valere sui fondi dell'*Italian African Peace Facility* - mirava a realizzare a Gibuti un corso di formazione di circa 200 unità di polizia somala, per incrementarne le capacità di contrasto di fenomeni criminali e di controllo del territorio. Il corso è iniziato a gennaio 2013 e si è concluso il 19 aprile 2013.

Nel secondo semestre 2012 è stato anche concesso un contributo di euro 483.700 a favore di UNOPS per il sostegno del Ministero della Difesa somalo; permettere l'inserimento di somali lettori di italiano presso università somale; sostenere la presenza diplomatica italiana a Mogadiscio.

Sempre nel secondo semestre 2012 è stato disposto un contributo a favore dell'Unione Africana di 349.545 euro da destinarsi al pagamento dei salari di parte delle forze di sicurezza somale.

Si ricorda inoltre che sempre a valere sui fondi del Decreto Missioni (**Euro 45.358**) è stato possibile rispondere positivamente alla richiesta del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Somalia, Ambasciatore Augustine P. Mahiga, di organizzare a **Roma (2/3 luglio) la riunione dell'International Contact Group sulla Somalia (ICG)** che ha rappresentato l'ultimo importante appuntamento internazionale prima della fine del lungo periodo delle istituzioni transitorie somale. All'evento hanno partecipato 46 delegazioni, rappresentanti tutti i principali attori internazionali interessati alla soluzione della crisi. Da parte somala sono intervenuti il Primo Ministro, Mohamed Ali Abdiweli, il Presidente del Parlamento, Sheikh Sharif Hassan Aden, nonché rappresentanti delle principali realtà locali ed etniche del Paese.

### **Kenia**

Allo scopo di rafforzare processi democratici ed elettorali, e in vista delle elezioni generali politiche in Kenia del 4 marzo 2013, è stato concesso un contributo di 150.000 euro al progetto dell'UNDP *Support to Electoral Reforms and Processes 2012-2013* teso a garantire la regolarità delle operazioni di voto e di scrutinio anche al fine di evitare che si ripetano i gravissimi episodi di violenza post elettorale registrati in passato. Sempre a favore del Kenia è stato concesso un contributo all'IDLO (*International Development Law Organization*) di 244.499 euro al fine di fornire assistenza alle autorità keniane per l'attuazione della nuova Costituzione, attraverso il rafforzamento del processo legislativo e il sostegno alla riforma del sistema giudiziario.

### **Sud Sudan**

Il Sud Sudan è uno Stato, ancora pressoché privo di strutture statuali, sorto dopo anni di guerra civile e un successivo complesso processo di pace. Il pacifico distacco tra Nord e Sud in via referendaria si è presto trasformato in una situazione di duro confronto che solo recentemente e anche grazie alla mediazione degli attori regionali sembra si sta faticosamente ricomponendo in un alveo di negoziazione. In questa situazione si è concesso un contributo all'IDLO di 169.501 euro a sostegno di un progetto che mira a fornire assistenza al Ministero della Giustizia del Sud Sudan nell'elaborazione di un quadro strategico triennale che possa contribuire, attraverso il rafforzamento dei poteri delle istituzioni giudiziarie, alla riforma costituzionale e legislativa in atto e alla promozione dello stato di diritto del Paese.

### **Unione Europea – Somalia: Missione di addestramento delle forze di sicurezza somale EUTM “European Union Training Mission”**

A seguito della necessità, da tempo manifestata dall'allora Governo Federale Transitorio somalo (GFT) e avallata dalla Comunità internazionale, di poter disporre di proprie forze di sicurezza adeguatamente formate, l'Unione Europea ha avviato il 15 febbraio 2010 una missione militare volta a contribuire alla formazione delle reclute somale.

La missione, che si svolge in Uganda in collaborazione con l'Unione Africana, dai primi giorni di maggio 2010, prevede un programma di formazione militare, con un mandato di circa un anno a favore di circa 3.000 militari. A seguito della recente revisione strategica, il nuovo mandato prevede il graduale ma definitivo spostamento delle attività della missione a Mogadiscio e l'introduzione tra gli obiettivi della stessa di attività di consulenza strategica alle forze di sicurezza somale nel settore della formazione. La durata della missione, in scadenza al 31 dicembre 2012, è stata prorogata sino al 31 gennaio 2014.

Il contributo nazionale alla missione si è attestato, per tutto il 2012, a 22 unità.

### **Unione Europea – Somalia: Operazione antipirateria “European Union Naval Force” EUNAVFOR Atalanta**

Per contrastare le attività di pirateria al largo delle coste somale e nell'ambito di un rafforzamento del coordinamento internazionale per la lotta a tale fenomeno, il Consiglio dell'Unione Europea ha lanciato nel novembre 2008 la prima operazione navale dell'UE, operativa nel successivo dicembre 2008, denominata EU NAVFOR Somalia (o “Operazione Atalanta”) a sostegno della sicurezza della navigazione marittima nella regione del Corno d’Africa.

L'operazione si inserisce nel quadro di sostegno ed attuazione delle numerose risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla lotta alla pirateria e finalizzate alla protezione dei convogli del Programma Alimentare Mondiale (PAM) che trasportano aiuti umanitari alla popolazione somala, alla protezione delle navi mercantili che navigano al largo delle coste somale, nonché alla dissuasione, prevenzione e repressione degli atti di pirateria e degli attacchi a mano armata nelle aree da questi interessate.

Nel periodo in esame l'Italia ha contribuito ad ATALANTA sia con personale impiegato presso il quartier Generale Operativo di Northwood (UK) e la *Forward Supporting Area* di Gibuti, sia con due assetti navali che si sono succeduti in Teatro. In particolare, a partire dall'agosto sino a dicembre, l'Italia ha assunto il comando della TF 465 con la *flagship*. La presenza nazionale in ATALANTA, dal mese di luglio ha inoltre visto l'assunzione della posizione di Vice Comandante dell'Operazione presso il QG di Northwood.

Negli ultimi mesi del 2012 l'Operazione ha visto l'avvio di una nuova iniziativa, la c.d. *Somali Seafarers Initiative* (SSI) e *Coastal Community Engagement* (CCE). Tale tipo di attività, condotta per la prima volta il 29 ottobre 2012 a favore delle comunità

locali del Puntland proprio sotto la *leadership* italiana, è volta alla costruzione di una base di mutua e reciproca fiducia e conoscenza incoraggiando, tra l'altro, il ritorno alla pesca quale alternativa alla pirateria. L'iniziativa, che in termini di partecipazione ed interesse mostrato dalle comunità locali è stata coronata da successo, verrà portata avanti promuovendo i progetti dell'UE nella regione.

### **Unione Europea - Missione EUCAP Nestor**

Nel 2012 è stata lanciata la missione "EUCAP Nestor" (istituita con Decisione del Consiglio dello scorso 16 luglio), che si situa nel quadro della Strategia UE per il Corno d'Africa e rappresenta la prima missione a carattere regionale (Gibuti, Kenya, Seychelles e Somalia – la Tanzania non ha ancora ufficializzato l'invito ad estendere le attività al proprio territorio), la prima missione civile PSDC nel settore marittimo, nonché la prima missione la cui pianificazione e condotta avviene con il sostegno del Centro Operativo di Bruxelles. In considerazione del suo approccio civile-militare, la missione rafforzerà ulteriormente il *comprehensive approach* UE nella lotta contro la pirateria. L'addestramento delle forze di polizia costiera verrà svolto a Gibuti (sede del Quartier Generale) mentre, per quanto riguarda il rafforzamento delle capacità giudiziarie, esso sarà condotto da consiglieri permanenti operanti da Nairobi, i quali si recheranno con missioni ad hoc in Puntland e Somaliland. In attesa di finalizzare i necessari accordi con le Autorità keniane circa lo status della missione, il personale sarà inizialmente dispiegato in via provvisoria a Gibuti e nelle Seychelles. La missione è comandata dall'Ammiraglio francese Jacques Launay e l'Italia allo stato ha contribuito con 3 esperti.

### **Africa Sub-sahariana**

Crescente è l'attenzione che l'Italia presta all'Africa sub-sahariana sia nelle sue dinamiche di sviluppo che nelle persistenti dimensioni di crisi. Ai tradizionali scenari di instabilità quali Sudan/Sud Sudan, Sahara occidentale, si è sovrapposto il peggioramento della situazione nel Sahel e in Mali, ove l'Unione Europea ha lanciato la missione EUCAP SAHEL Niger, deliberata dal Consiglio dell'Unione Europea il 16 luglio 2012 per consentire alle autorità nigerine di garantire la sicurezza comune e lo sviluppo su base regionale, a fronte della minaccia del terrorismo e della criminalità organizzata.

Su un piano prettamente bilaterale, l'Italia ha continuato a collaborare con i Paesi dell'area per quanto riguarda la formazione delle forze di sicurezza nelle azioni di contrasto ai traffici illeciti ed alle attività criminali, seguendo una linea tradizionale della sua politica di cooperazione con i Paesi dell'Africa sub-sahariana. Nel secondo semestre 2012 è stato concesso un contributo di 203.500 euro al Centro Addestramento e Specializzazioni della Guardia di Finanza a Orvieto per la realizzazione di quattro corsi di formazione per guardie doganali e di frontiera di Burkina Faso, Mauritania, Niger e Nigeria.

### **UNMISS – “United Nations Mission in the Republic of South Sudan”**

Al fine di sostenere la stabilizzazione del neonato Stato del Sud Sudan dopo la secessione referendaria, l'ONU ha dato avvio alla *United Nations Mission in South Sudan* (UNMISS), tramite l'adozione della UNSCR 1996 (2011).

In particolare, tale missione ha il compito di contribuire al mantenimento della pace e al miglioramento delle condizioni di sicurezza (inclusa la protezione di civili), all'affermarsi dell'Autorità statale e allo sviluppo socio-economico e istituzionale locale. In pratica, si tratta di un impegno ad ampio spettro (inclusivo di aspetti di *capacity-building*), che si inquadra in una *cornice giuridica* derivante dalla “combinazione” dei Capitoli VI e VII della Carta delle NU.

La missione, che aveva inizialmente durata annuale, è stata prorogata di un ulteriore anno nel luglio 2012 con la Risoluzione n. 2057. Ad oggi, la proposta del Segretario Generale dell'Onu di aumentare il contingente di UNMISS non ha riscontrato il sostegno della *membership*.

Nel periodo in esame, l'Italia ha partecipato alla missione dell'ONU in Sud Sudan con 1 Ufficiale dell'Esercito dislocato presso il *Crisis Establishment* del quartier generale della missione. Considerato il profilo di rischio della missione e l'attuale impegno italiano in altri scenari di crisi, non è stata accolta la richiesta del Segretariato delle Nazioni Unite di schierare in Sud Sudan un'unità aerea composta di tre elicotteri.

### **UNAMID – “African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur”**

La risoluzione 1769 del 31 luglio 2007 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha autorizzato, sulla base di quanto previsto dal Capitolo VII, la costituzione di una missione ibrida dell'Unione Africana e delle Nazioni Unite denominata UNAMID (*African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur*). Il mandato della missione comprende la protezione dei civili, il monitoraggio dell'attuazione degli accordi di pace, il sostegno al processo politico, la promozione dei diritti umani e dello stato di diritto, il monitoraggio della situazione al confine tra il Ciad e la Repubblica centroafricana. Il mandato della missione è stato esteso fino al 31 luglio 2013, con Risoluzione 2063 del luglio 2012.

E' in corso una riduzione delle componenti militare e di polizia della missione, come disposto dalla Risoluzione 2063: in particolare, nell'arco di 12-18 mesi, gli effettivi militari saranno ridotti a 16.200 e le forze di polizia a 2.310.

L'Italia, attualmente, non ha partecipato alla missione a causa di problemi legati alla concessione dei visti, che hanno impedito il dispiegamento previsto di 2 effettivi. Tali problemi sono in via di risoluzione grazie all'interessamento congiunto dei ministeri degli Esteri e della Difesa. Il 17 aprile 2013 è stato infatti concesso dal Governo del Sudan uno dei due visti richiesti.

### **NATO – Operazione “Ocean Shield”**

Nell’Operazione “*Ocean Shield*”, estesa dal Consiglio Atlantico fino alla fine del 2014, l’Italia nel corso del secondo semestre non ha impiegato propri assetti in quanto impegnata con la Nave Scirocco nell’ambito dell’Operazione ATALANTA come previsto da *policy* nazionale (contribuzione alternata in ATALANTA e OOS).

Solo nell’ultimo scorcio dell’anno (dal 7 dicembre 2012) è giunta in teatro un’unità navale per essere impiegata nel corso del primo semestre 2013 quale *flagship* della *Task Force* NATO. Nell’arco del secondo semestre 2012, è proseguita la riflessione sull’operazione navale *Ocean Shield* (OOS), impegnata nel contrasto al fenomeno della pirateria di fronte alle coste somale, nel Golfo di Aden e nell’Oceano Indiano.

La riflessione, che ha impegnato tutti gli Alleati, ha fatto emergere diverse tendenze in seno al Consiglio Atlantico (NAC) circa l’operazione navale e le sue prospettive. E’ stata quindi confermata la continuazione della missione con le medesime caratteristiche operative, tralasciando per il momento le modalità di intervento di carattere *cinetico* adottate dalla missione antipirateria dell’Unione Europea ATALANTA nei confronti di basi logistiche dei pirati ubicabili lungo la costa. In merito alla postura futura della missione, la complessità dell’ambiente in cui si è sviluppato il fenomeno della pirateria – caratterizzato da estrema povertà, basso rischio ed alta remunerazione - e le notevoli dimensioni dell’area di operazioni richiedono la costante ricerca di sinergie con tutti gli attori ivi operanti. Pertanto, si ritiene che l’Alleanza debba massimizzare la propria interazione/cooperazione con gli altri partner, in primis con l’Unione Europea, continuando a mantenere il suo concreto e determinante contributo sul mare con capacità *ISR* (*intelligence, surveillance, and reconnaissance*).

D’altra parte, non può che registrarsi con soddisfazione il crollo dei sequestri di navi mercantili per opera dei pirati che nel corso dell’anno 2012 sono riusciti a sequestrare solo 5 navi (l’ultimo sequestro<sup>1</sup> è avvenuto il 10 maggio 2012) a fronte delle 25 del 2011 e 47 del 2010.

### **MINURSO - “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”**

La Missione MINURSO è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza, con Risoluzione 690 del 1991, in accordo con le *Settlements Proposals* del 1988, approvate dal Marocco e dal Fronte Polisario. Queste ultime, approvate sotto l’egida delle Nazioni Unite, prevedono un periodo di transizione durante il quale il Rappresentante Speciale del Segretario Generale ha la responsabilità su tutte le questioni relative all’organizzazione di un referendum relativo alla scelta da parte della popolazione del Sahara Occidentale tra l’indipendenza e l’integrazione con il Marocco. La Risoluzione ha stabilito che nell’espletamento del suo compito, il Rappresentante Speciale del Segretario Generale sia assistito dalla MINURSO – composta da civili,

---

<sup>1</sup> La MN SMYRNI (bandiera liberiana e armatore greco), con 26 uomini di equipaggio, al momento del sequestro non aveva *team* di sicurezza imbarcato e attuava solo alcune delle *Best Management Practices* suggerite dall’IMO.

militari e personale di polizia – e da un vice rappresentante speciale del Segretario Generale.

La missione ha il mandato di: monitorare il cessate il fuoco; verificare la riduzione delle truppe marocchine sul territorio; monitorare il rispetto delle zone assegnate alle forze marocchine e a quelle del Polisario; avviare i contatti tra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti nel Sahara Occidentale; sovrintendere allo scambio dei prigionieri di guerra, attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa; organizzare il programma di rimpatrio, attraverso l'azione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR); identificare e registrare le persone qualificate per il voto; organizzare ed assicurare lo svolgimento del referendum di autodeterminazione in condizioni democratiche ed eque e proclamare il risultato; ridurre la minaccia di ordigni e mine antiuomo inesplose.

Con Risoluzione 2044 dell'aprile 2012, il mandato della missione è stato esteso fino ad aprile 2013.

Nel periodo in esame, il personale della missione era rappresentato da 237 militari e 6 ufficiali di polizia. L'Italia ha partecipato con osservatori militari.

### **Unione Europea – Repubblica Democratica del Congo**

#### **Missioni di riforma del settore della sicurezza EUPOL RD Congo e EUSEC RD Congo**

La missione di polizia dell'UE EUPOL RD Congo (in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa), svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolese nella riforma delle strutture di polizia nazionali. Il mandato della missione, che è stata prolungata fino al 30 settembre 2013, è stato parzialmente rivisto concentrandosi su due macro aree, ossia l'attuazione della riforma di polizia e il rafforzamento della sua capacità operativa. Sulla base del piano di rimodulazione della partecipazione delle Forze Armate italiane alle missioni internazionali avviato nell'estate del 2011, alla fine di febbraio 2012 sono state ritirate le 2 unità di personale dell'Arma dei Carabinieri impiegate nella missione, mentre una unità civile è stata dispiegata nella prima metà di gennaio 2013.

In parallelo prosegue l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma della Difesa EUSEC RD Congo. Questa ha lo scopo di contribuire agli sforzi di ristrutturazione e riforma delle forze armate congolese (FARDC), assistendole anche ad integrare i vari gruppi armati nelle strutture militari statali. Al fine di favorire sinergie operative con la missione EUPOL RD Congo, il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 settembre 2013. L'Italia ha contribuito alla missione con un'unità di personale civile.

### **Unione Europea – Sahel. Missione EUCAP SAHEL Niger**

Nel quadro dell'impegno nella regione del Sahel, l'UE ha inoltre lanciato lo scorso mese di luglio la missione civile PSDC EUCAP SAHEL Niger, con compiti di

assistenza e formazione delle forze di sicurezza anche in un'ottica antiterrorismo. Pur basata in Niger, la missione aspira ad una dimensione regionale e nelle Delegazioni UE in Mauritania e Mali sono dispiegati ufficiali di collegamento della missione anche in vista di una possibile estensione del mandato della stessa ai due Paesi. Circa i tempi di tale possibile estensione, abbiamo considerato prematuro tale sviluppo, tenendo conto, in particolare, delle risorse limitate in ambito PSDC civile (che per parte nostra riteniamo prioritariamente destinate alla futura azione PSDC in Libia).

Alla missione partecipano attualmente 7 Stati membri.

L'Italia ha contribuito con cinque unità di personale su un totale di 27 attualmente dispiegati in teatro.

### **Unione Europea-Missione EUAVSEC Sud Sudan**

La missione civile PSDC, EUAVSEC Sud Sudan, lanciata nel corso 2012, ha l'obiettivo di rafforzare la sicurezza aeroportuale a Juba. Essa costituisce la prima missione PSDC con mandato focalizzato sulla sicurezza di un aeroporto internazionale. Rispetto all'obiettivo di rafforzare la sicurezza aerea a Juba, la missione svolge attività di formazione, tutoraggio, consulenza e assistenza (sia in aeroporto che presso le locali Amministrazioni) al fine di consentire alle competenti Autorità il raggiungimento degli standard internazionali di base in materia fissato dall'ICAO.

Allo stato partecipano alla missione 8 Stati membri con un totale di 14 unità di personale internazionale dispiegato in teatro. In EUAVSEC non è al momento presente alcun esperto italiano.

### **Unione Africana**

L'Unione Africana, l'organismo che raggruppa tutti i Paesi del continente africano (ad eccezione del Marocco) ha tra gli obiettivi centrali del suo mandato il rafforzamento della pace e sicurezza in Africa e a tal fine ha ideato un'articolata Architettura di Pace e Sicurezza Africana (APSA) che tra l'altro prevede la creazione di forze di rapido intervento di *peacekeeping/peacebuilding* (*Stand-by Forces*) che dovrebbero intervenire in tempi brevissimi sui vari teatri di crisi. La Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa da tempo svolge una notevole azione al fine della formazione presso centri di eccellenza africani della componente civile di tali forze. Nel secondo semestre del 2012 è stato concesso alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa un contributo di 44.000 euro a sostegno di un progetto che prevedeva attività di formazione della componente civile presso centri di eccellenza africani, attività di *capacity development* e assistenza tecnica sempre ai centri in parola e un'opera di sensibilizzazione e promozione delle attività di formazione stesse.